Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

29 aprile 2018 parrocchiareda.it

RIDURRE LA FEDE AD UN SEMPLICE MORALISMO CI FA PERDERE LA SUA SORGENTE

RIPARTIRE DALLA RELAZIONE CON DIO

"Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri."

(1Giovanni 3,18-24)

Quando parlo di fede con le persone che incontro, o quando esplicitamente chiedo a qualcuno se egli crede in Dio, le risposte che sento sono spesso di questo genere: "non vado molto a Messa", "mi comporto bene", "non faccio niente di male", "cerco di fare il meglio che posso", "vado poco in chiesa perché quelli che ci vanno si comportano peggio degli altri". Di fatto quindi il discorso si sposta subito su alcune cose da fare o da non fare: andare o non andare a Messa, fare o non fare dei peccati, pensare agli altri o pensare solo a se stessi. Non si parla di Dio, ma di gesti quotidiani. Vuol dire che le persone vedono nella fede soprattutto un aspetto pratico, concreto, morale: per secoli la Chiesa nella sua predicazione ha insistito sulla morale, su quello che è giusto fare o non fare e questo ci ha reso molto sensibili a questo tema. Non voglio dire che oggi ci comportiamo tutti secondo la morale cattolica; ma certamente nell'immaginario collettivo si pensa che avere fede voglia dire comportarsi "in un certo modo".

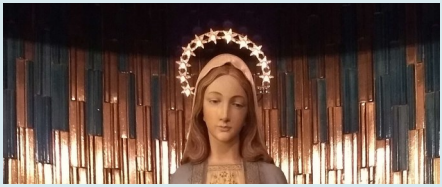
Questo aspetto morale della fede è importante: diversamente, la

fede sarebbe un puro spiritualismo, disincarnato dal nostro vivere quotidiano, incapace di incidere sulle nostre scelte concrete. Ma non può bastare. La fede ha innanzitutto un aspetto relazionale, che è fondamentale: aver fede vuol dire primariamente conoscere Dio, pensarsi in relazione con Dio, sperimentare un atteggiamento di fiducia e confidenza nei suoi confronti, sentire un legame di reciproco affetto tra noi e lui. Per parlare della fede è fondamentale partire da Dio e dal nostro rapporto con lui! Come nella vita di coppia: si sta insieme perché ci si ama, poi naturalmente questo amore implica anche delle scelte concrete da vivere ogni giorno. Si parte dunque dall'amore per arrivare ai gesti; non il contrario.

La prima lettera di san Giovanni tiene insieme i due aspetti della fede e li mette nel giusto ordine: "questo è il suo comandamento, che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri". Credere e amare; prima credere, poi vivere l'amore; credere per amare. Su questi due verbi possiamo verificare la nostra esperienza di fede e metterci al lavoro laddove ci sentiamo mancanti.

Don Alberto

Decennale mariana 1958-2018
Camminando con Maria "la Madona zirandlona"



Domenica 13 maggio

ore 9.30: Messa a Saldino
ore 11: Messa a Saldino
ore 19: processione mariana dalla chiesa di Saldino alla chiesa di Reda
ore 20: Messa solenne a Reda
ore 21: rinfresco nel cortile della parrocchia e animazione per i più piccoli

Messe e Celebrazioni

Da Lun 30 a Ven 4 - ore 8: Lodi;
Mar 1 - ore 11: Messa e benedizione auto *(Raffoni Giuliana e Ossani Elso);* **ore 19.30:** S. Rosario;
Mer 2 - ore 19.30: S. Rosario; **ore 20:** Messa *(Bassi Pietro);*
Gio 3 - ore 19.30: S. Rosario; **ore 20:** Messa *(def. Berdondini);* **ore 20.45:** Adorazione Eucaristica;
Ven 4—ore 8.30/11.30: Comunione agli ammalati; **ore 19.30:** S. Rosario; **ore 20:** Messa *(Biondi Giovanni e Luccaroni Iolanda);*
Dom 6 - ore 10: Confessioni; **ore 11:** Messa Cresima*;* **ore 19.30:** S. Rosario; **ore 20:** Messa *(trigesima Antonio Dalmonte)*

1958-2018: "LA MADONA ZIRANDLONA" OGGI COME ALLORA

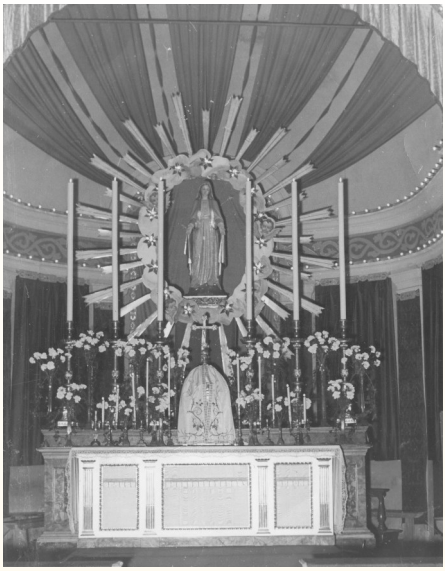
I vecchi di Reda ricordano che nel 1958 il parroco don Stefano Casadio fece realizzare a Ortisei in Val Gardena una nuova statua di Maria (Immacolata concezione), opera artigianale di legno scolpito e dipinto. La statua era destinata alla chiesa parrocchiale, ma prima di essere messa a dimora nella "casa di Dio" venne ospitata a turno in tutte le case di Reda: per questo si guadagnò l'affettuoso appellativo di "Madona zirandlona". Una foto d'epoca ritrae la statua all'interno di un capannone o magazzino.

Giunta in chiesa, la statua venne esposta alla venerazione dei fedeli in alto sopra l'altare maggiore, al centro dell'abside, che era stato allestito per l'occasione in modo molto solenne, con drappi e luci e un'apposita dimora che raffigurava la gloria del Paradiso, con le nuvole, quindici stelle a sei punte e quattro graziosi angioletti.

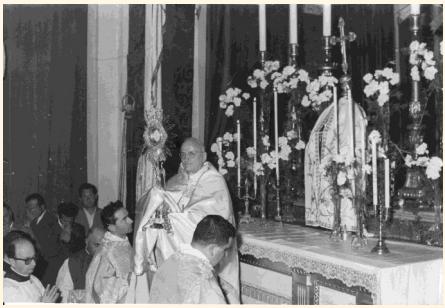
Il piedistallo dorato a cui era ancorata la statua venne usato sempre negli anni successivi, quando la statua venne portata nuovamente in processione ed è ancora presente in parrocchia.

Anche i tre pannelli di stoffa che ornavano il fronte dell'altare maggiore sono ancora perfettamente conservati in sacrestia, sebbene non possano più essere usati, perché nel 1962 la chiesa venne interamente ricostruita, altare compreso.

I pannelli sono presenti in due serie: una serie bianca (quella che si vede nella foto) e una serie rossa. Vennero confezionati dalla comunità delle Suore Domenicane del SS. Sacramento allora presente in parrocchia: la superiora suor Margherita era una vera virtuosa dell'ago, ma anche suor Rosa e suor Maria Domenica non erano da meno.



Il vescovo diocesano Giuseppe Battaglia partecipò alle celebrazioni: in una foto imparte la benedizione eucaristica ai fedeli presenti (la chiesa doveva essere gremita, se c'erano degli uomini in piedi fin sul fianco dell'altare). In ginocchio davanti al vescovo di riconoscono mons. Angelo Melandri (con gli occhiali scuri), mons. Domenico Bianchedi (semi nascosto), don Venerando Melandri suddiacono (che guarda in alto; cappellano a Granarolo, morì a seguito di un incidente stradale).



Finite le solenni celebrazioni, la statua dell'Immacolata trovò posto in un altare laterale. Quanto poi nel 1962 don Stefano realizzò la chiesa nuova, che tutt'ora conosciamo, volle approntare un ricco altare per ospitare questo simulacro. La cappella fu pronta nel 1968, così da festeggiare il primo decennale della statua ortiseiana. Luciano Bassi realizzò dei pannelli di ceramica in bassorilievo con i quindici misteri del rosario; in basso, due ulteriori pannelli ci consegnano una testimonianza storica degli eventi: uno recita "1958 inaugurazione, 1968 sistemazione nuova statua e costruzione altare", l'altro "dono delle mamme e donne della parrocchia di Reda".

Da allora, ogni dieci anni in parrocchia si rinnova la memoria di questi eventi e l'affidamento delle famiglie a Maria. Una fotografia del 2008 ritrae la statua di Maria in una sosta processionale sulla piazza di Reda; a sinistra il tanzaniano don Pius che tiene l'omelia; a destra il parroco don Elio Cenci.

È in fase di preparazione il programma del decennale 2018, che sarà celebrato dal 7 al 13 maggio.